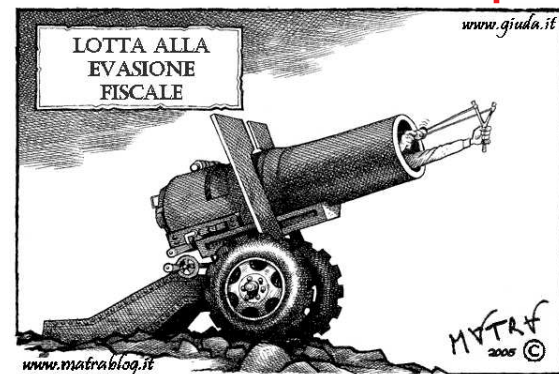


Dove troviamo i soldi?

Scandali e inchieste quasi quotidiane ci dicono che i processi di privatizzazione hanno nascosto e nascondono logiche clientelari che si tramutano quasi inevitabilmente in fenomeni di corruzione.

Mentre l'evasione fiscale, solo nel 2012, avrebbe sottratto alle casse dello Stato dai 40 ai 180 miliardi.



I soggetti privati che subentrano nella gestione di servizi essenziali ai cittadini e dei soldi pubblici sono quasi sempre contigui alle forze partitiche che governano i territori o rispondono ad alchimie di lottizzazione. Il risultato è un lungo elenco di sprechi, soprusi e pessime gestioni.

La Corte dei Conti dichiara che in Italia la corruzione della macchina pubblica assorbe circa 60 miliardi di Euro l'anno.

Nel giro propagandistico organizzato dalla Giunta comunale, chiamato eufemisticamente "percorso partecipato", si è spesso usata la carta di mostrare i minori costi della scuola dell'Infanzia privata rispetto a quella pubblica. In particolare, i maggiori costi della scuola comunale deriverebbero dagli stipendi del personale che sono così magri da farci compatire gli addetti delle scuole private.

Ma gli stipendi non bastano a spiegare le differenze di costi.

Il Comune non dice che tra le spese di una scuola dell'Infanzia

Non diamo più un euro delle nostre tasse alla scuola privata

pubblica si inseriscono gli insegnanti di sostegno, ad esempio, e le spese per gli edifici, quando molte scuole private possono contare su edifici in zone centrali ed esentati dal pagamento dell'IMU perché magari afferiscono a questa o quella confessione religiosa.

In ogni caso, non è dato sapere con precisione i costi reali della scuola privata anche perché questa gode di molte altre voci di finanziamento da parte dello Stato a tutti i livelli, nonché di altre risorse provenienti dalle disponibilità ecclesiastiche.

In ogni caso, sappiamo bene che i lavoratori in questo paese sostengono circa l'80% del peso fiscale e che con i soldi presi dalle nostre tasche non si pagano solo scuole e ospedali. La corruzione è diventata infatti una dei pesi più gravosi per le casse dello Stato; una voce che grava sulle tasche dei lavoratori e che va invece riportata sulla spesa sociale.

Le risorse ci sarebbero, anche senza contare i miliardi sperperati per sostenere le folli imprese finanziarie delle banche, mentre a noi chiedono sacrifici e impongono le politiche di austerità!

E' difficile pensare che un bambino debba rinunciare alla scuola pubblica per finanziare corrotti ed evasori.



26
maggio

REFERENDUM
PER LA SCUOLA PUBBLICA
a Bologna dalle 8:00 alle 22:00



Il 26 maggio tutti i cittadini di Bologna saranno chiamati ad esprimersi sul quesito referendario

Vai a votare e vota A

Scuola pubblica
soldi pubblici



Scuola privata
soldi privati

ELEMENTARE

Perché sono anni ormai che a Bologna, come in tutta Italia, assistiamo ad una progressiva cancellazione del welfare cittadino che in alcuni casi è stato completamente annullato o affidato ad imprese private che ne hanno snaturato la funzione sociale causando peggioramenti dei servizi sotto il piano della quantità, qualità e delle tariffe, quasi sempre sulla pelle di coloro che vi lavorano, dei loro salari e dei loro diritti.

Non ne possiamo più di un'austerità che si traduce in sempre più tagli per i servizi dei cittadini e sempre più regali per i miliardari, le loro banche e le loro scuole.

Ogni anno il Comune di Bologna regala alle scuole private oltre 1.000.000 di euro!

Ora è il momento di riprenderci quanto ci è stato tolto.

C'E' LA CRISI? I SOLDI SONO POCCHI? CHE VADANO TUTTI AI SERVIZI PUBBLICI!

Quesito Referendario

Quale fra le seguenti proposte di utilizzo delle risorse finanziarie comunali, che vengono erogate secondo il vigente sistema delle convenzioni con le scuole d'infanzia paritarie a gestione privata, ritieni più idonea per assicurare il diritto costituzionale all'istruzione delle bambine e dei bambini che domandano di accedere alla scuola dell'infanzia?

Scegliendo fra due opzioni:

- a) utilizzarle per le scuole comunali e statali
- b) utilizzarle per le scuole paritarie private

Il significato simbolico del referendum del 26 maggio va ben oltre i confini di Bologna



La retorica dei sacrifici non attacca, le politiche di austerità portano rovina e disperazione, VOGLIAMO CAMBIARE!

Unione Sindacale di Base Federazione Regionale dell'Emilia Romagna
Via Bruno Monterumici 36/10, 40133 Bologna tel. 051389524 email: emiliaromagna@usb.it

USB Emilia Romagna - Via Bruno Monterumici 36/10, 40133 Bologna tel. 051389524 email: emiliaromagna@usb.it



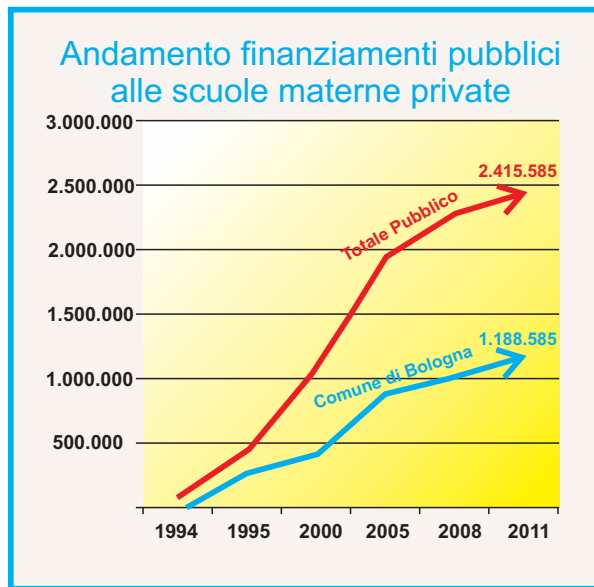
Non un euro di meno

Perché l'istruzione pubblica è un diritto primario ed inalienabile che, per la sua rilevanza costituzionale, non può essere ricondotto ad un semplice servizio alla persona,

deve avere caratteristiche di gratuità, pluralità, laicità e qualità tali da non poter essere lasciata ad enti privati; **enti che per loro ragione costitutiva sono votati solo al puro profitto.**

Si tratta per lo più di scuole rette da organizzazioni confessionali, con un proprio scopo fondante che nulla ha a che vedere con i principi democratici il cui insegnamento la Costituzione assegna alla scuola Pubblica.

Solo lo scorso anno a Bologna 423 bambini sono rimasti esclusi dalla scuola dell'infanzia pubblica; la scuola che lo Stato ha l'obbligo di garantire ad ogni cittadino, senza se e senza ma. Perché mai questi bambini devono accontentarsi di una scuola privata?



Chiariamo un punto: il Comune non ha alcun obbligo di versare denaro pubblico nelle casse delle scuole private, è una sua libera scelta che si protrae dal 1994 e che ha privato la scuola pubblica di ingenti risorse, proprio in anni in cui veniva colpita dai più pesanti tagli mai visti in tutta Europa.

Il Sindaco dice che dà soldi pubblici alla scuola privata per garantire che ogni bambino possa trovare un posto, ma allora perché non si è battuto lo scorso giugno col governo Monti per avere più sezioni di scuola dell'Infanzia statale? Un posto nelle private non è uguale ad uno nella

scuola pubblica.

Le rilevazioni statistiche ci dicono che, nonostante gli impegni presi ed i millantati controlli pubblici, le scuole private accolgono, ad esempio, pochissimi alunni di origine straniera e ancor meno disabili. E non è un posto gratuito.

Le rette delle scuole dell'Infanzia private vanno dai 200 ai 1000 Euro al mese.

Quanti lavoratori possono permetterselo?

Accade così che a beneficiare di queste risorse sono proprio coloro che non ne hanno bisogno, quelli che i soldi li hanno e tanti

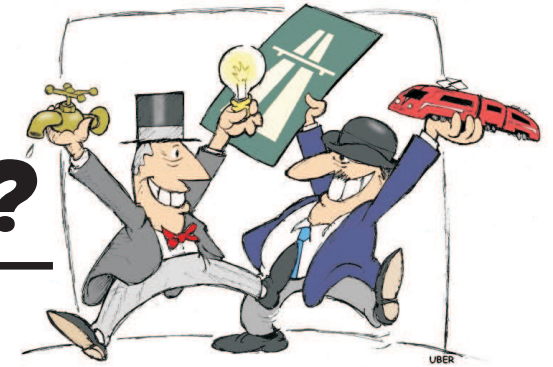
La verità è che si mira a mantenere buoni rapporti con i poteri economici forti di questa città, gli stessi che con le loro speculazioni finanziarie ed immobiliari ci stanno immiserendo da 30 anni; gli stessi che di questa crisi sono i veri responsabili.

Se non blocchiamo ora la politica di esclusione dalla scuola pubblica, nei prossimi anni i bambini che rimarranno senza un posto saranno ben più di 400 e allora neanche la scusa di garantire un posto a tutti, seppur in scuole private, reggerà più.

Con le risorse date alle private, il Comune potrebbe garantire ogni anno 12 sezioni in più. I crescenti finanziamenti alle private sono solo un altro capitolo della progressiva privatizzazione di tutto il sistema dello Stato Sociale e dei servizi pubblici.

Basta finanziamenti delle scuole private con i soldi pubblici

Ma sarà poi vero che privatizzare conviene?



Perché ormai sono passati oltre 20 anni da quando una allucinazione collettiva ha convinto milioni di italiani che se si privatizzava tutto i servizi

sarebbero costati meno, la qualità sarebbe aumentata, l'economia ne avrebbe giovato, insomma saremmo stati tutti più felici!

Si proseguì con i colossi dell'energia, del trasporto e della telefonia.

Anche qui, aumento delle tariffe a fronte di scarsa qualità. Fu la volta poi degli enti locali a dar via l'assistenza ad anziani, disabili e categorie protette, per poi chiudere le aziende municipali che gestivano la raccolta dei rifiuti.

L'assistenza si è quasi azzerata, in mano a interessi privati, mentre le tasse sui rifiuti ci strozzano.

La sanità in convenzione periodicamente fa esplodere scandali che in certe regioni assorbe ormai oltre il 50% delle risorse pubbliche (in Emilia Romagna circa il 30%), mentre aumentano le liste d'attesa per le visite specialistiche e chiudono interi ospedali.

Hanno provato anche con l'acqua e i cittadini che hanno sperimentato le privatizzazioni si sono trovati bollette assurde e a volte acqua non più potabile.

In tutte le privatizzazioni abbiamo visto lo stesso copione: meno servizi, tariffe più care e grandi profitti per i soliti noti.

DIRE NO alla privatizzazione della scuola significa anche DIRE NO a tutte le privatizzazioni, a partire dalla sanità e l'assistenza.

La stessa esperienza ci fa dire che mettere il futuro dei nostri figli in balia degli appetiti dei cacciatori di profitti non è una scelta da "buon padre di famiglia".



Si cominciò con lo **svendere** le banche e le assicurazioni pubbliche (spesso ad un decimo del valore reale), così oggi abbiamo un sistema creditizio sempre più stretto con i ceti popolari, spese dei conti correnti altissimi, interessi quasi nulli, mutui insostenibili, polizze assicurative salatissime.

